

# Nella gara dei talenti l'Unione fa la forza

di **Giovanni Stringa**

Ai talenti l'Europa piace unita. In questi anni di muri, Brexit e attacchi all'Unione europea, quando si passa a parlare di talenti — linfa del futuro dell'economia e non solo — la musica è chiara: stare insieme conviene. Lo spiega il nuovo report «Decoding global talent» di Boston Consulting Group, che elenca la «hit parade» dei 10 Paesi più attraenti per i lavoratori internazionali. Dopo il primo posto, assegnato ancora una volta alla più grande economia del mondo, gli Stati Uniti, c'è la Germania che scalza la Gran Bretagna, scesa dalla seconda posizione (dell'indagine precedente, nel 2014) alla quinta. Superpotenza Usa a parte, sono proprio i Paesi europei a dare gli spunti più interessanti. Perché i

---

---

## Da oltre confine

I migliori giovani sul mercato? Arrivano, portano nuove idee e creano lavoro

due Stati in forte calo nelle preferenze dei talenti viaggiano (o viaggeranno, come la Gran Bretagna) entrambi fuori dall'orbita dell'Unione europea. L'altro è la Svizzera, passata dalla quinta all'ottava posizione. Sale invece la Spagna (di due gradini), stabile l'Italia e in calo all'interno dell'Unione solo la Francia (di una posizione).

Di tutto questo — di talenti, lavoro e voglia di integrazione — i vari Paesi devono tenere conto, se desiderano crescere grazie anche all'aiuto, appunto, dei migliori (giovani e non) sul mercato. Che arrivano, portano nuove idee e creano lavoro, anche se al di fuori dell'azienda si parla il tedesco di Monaco di Baviera e non l'inglese. La lingua non è più un ostacolo, o comunque non lo è quanto i muri — burocratici ma non solo — alzati da chi preferisce stare da solo.